

LUCI E OMBRE DAL VERTICE IN PREFETTURA SULLA ROTTA BALCANICA. DA INIZIO ANNO RINTRACCIATI SUL CARSO OLTRE TREMILA MIGRANTI

Lamorgese: «Subito più controlli» Ma Fedriga minaccia lo strappo

A Trieste il ministro dell'Interno annuncia: «Più fondi, altri militari, collaborazione con gli sloveni»
Non passa la chiusura dei valichi minori chiesta dalla Regione. Il governatore: «È troppo poco»

Fondi ai Comuni per i minori stranieri non accompagnati. Un'immediata intensificazione dei controlli e un ulteriore invio di militari al confine orientale. Il che significa: i valichi minori per ora restano aperti. È quanto promesso dalla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ieri a Trieste per un vertice con prefetti, giunta, sindaci e magistratura sul flusso migratorio in ingresso dalla rotta balcanica. Ma le tensioni tra governo e Regione rimangono vive.
GORIUP / ALLE PAG. 2 E 3

Roma promette risorse e più militari ai confini Ma a Trieste non basta

Vertice con il ministro Lamorgese su minori e controlli. Resta il no alla chiusura dei valichi secondari. Fedriga minaccia lo strappo: «Pronti a fare come in Sicilia»

«Esperti già al lavoro per identificare le zone del Fvg in cui intensificare la sorveglianza»

«Le riammissioni in Slovenia? Fatte sempre seguendo le regole. Mai respinti richiedenti asilo»

Lilli Goriup / TRIESTE

Fondi ai Comuni per i minori stranieri non accompagnati. Un'immediata intensificazione dei controlli e un ulteriore invio di militari al confine orientale. Il che significa: i valichi minori per ora restano aperti. È quanto promesso dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, ieri a Trieste per un vertice con prefetti, giunta, sindaci e magistratura sul flusso migratorio in ingresso dalla rotta balcanica. Ma le tensioni tra governo e Regione riman-

gono vive. Di fronte al *niet* sulla chiusura dei valichi minori, il governatore Massimiliano Fedriga annuncia infatti che la «pazienza è finita» e non esclude un'ordinanza in stile Musumeci.

Dopo il vertice a porte chiuse Lamorgese ha incontrato la stampa, mettendo sul piatto i due macro-temi della «sicurezza dei confini» e dei «minori stranieri non accompagnati». Ha fornito innanzitutto alcuni dati: da inizio anno al 6 settembre sono entrati in Italia dalla

rotta balcanica 3.059 i migranti, a fronte dei 2.104 nello stesso periodo del 2019. Al contempo sono pressoché triplicate le riammissioni informali verso



la Slovenia: ne sono state effettuate «852 nel 2020, di cui oltre 500 nell'ultimo periodo (ovvero quello estivo, ndr), a seguito di un'apposita direttiva mia ai prefetti: nello stesso periodo erano state 203». Sul fronte della sicurezza ha dunque annunciato che «già da stasera (ieri, ndr) partono esplorazioni, da parte di esperti alle dipendenze del direttore Immigrazione, per identificare i confini dove intensificare ulteriormente la sorveglianza».

Qui la titolare del Viminale ha colto l'occasione per rimarcare come le riammissioni, che devono avvenire entro 10 chilometri dal confine, hanno fatto sì che i trafficanti di esseri umani modificassero le rotte per sfuggirvi. Evidentemente non a caso l'ulteriore stanziamento di militari riguarderà solo la provincia di Udine, mentre i «blocchi» annunciati ieri coinvolgeranno «le strade 54 e 56», dunque Friuli e Isontino. **Lamorgese** ha inoltre precisato: «Penso che la chiusura dei valichi minori, che sarebbero 21, possa essere affrontata all'esito di tutte queste attività che stiamo ponendo in essere». La responsabile del Viminale dice dunque no a una delle principali richieste della giunta regionale, innescandone l'immediata reazione. «Ribadisco l'assoluta indisponibilità a discutere sulla redistribuzione sul territorio degli immigrati – ha dichiarato a margine

Fedriga –. La priorità deve essere quella di evitare l'ingresso degli stessi irregolari dalla Slovenia». Pur apprezzando lo stanziamento di militari, Fedriga ha riaffermato il principio per cui al termine dei 14 giorni di quarantena «gli irregolari dovranno essere trasferiti dal Fvg». E ha aggiunto: «Credo sia importante dialogare e collaborare per la risoluzione dei problemi, ma se non si risolvono annuncerò che la pazienza è finita. Se tutti i governatori di centrodestra facessero un'ordinanza alla Musumeci vorrei vedere quanti ricorsi ci sarebbero per il governo». Questo a sua volta ha scatenato la reazione della deputata del Pd Debora Serracchiani, che ha ricordato come l'ordinanza con cui il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, aveva tentato di imporre la chiusura dell'hotspot di Lampedusa sia già «stata riconosciuta illegittima e annullata dal Tar Sicilia. a Fedriga non interessa quel che può ottenere per la nostra regione ma solo la campagna elettorale della Lega contro il governo». A livello politico intervengono pure il segretario di Fratelli d'Italia Trieste, Claudio Giacomelli, e la sua vice Nicole Matteoni: «Abbiamo assistito all'ennesima sfilata di **Lamorgese** che rimarrà priva di conseguenze efficaci: non ha preso impegni sulla chiusura dei valichi minori, come richiesto dalla Regione».

Da parte sua la ministra ha anche invitato i Comuni a partecipare ai bandi «Siproimi (una sorta di riedizione post Decreti sicurezza degli ex Sprar, ndr) per minori stranieri non accompagnati, visto che il Fvg è l'unica regione dove non c'è neanche un progetto». Ha annunciato l'intenzione del Viminale di stanziare fondi aggiuntivi allo scopo, parrebbe attorno ai 25 milioni di euro. E ha evidenziato il fenomeno delle fughe dalla quarantena: «Servono strutture che possano essere sorvegliate: i prefetti mi faranno delle proposte per utilizzare le caserme». A chi le ha chiesto in base a che criteri vengano scelte le persone da riammettere in Slovenia, se tra loro vi siano anche richiedenti asilo e che cosa pensa delle preoccupazioni delle numerose organizzazioni umanitarie che denunciano violazioni dei diritti umani lungo la rotta balcanica, ha risposto: «Richiedenti asilo assolutamente no. Nel momento in cui si fa richiesta di asilo si seguono procedure regolari sulla base di convenzioni internazionali. L'Italia rispetta le regole. Le riammissioni avvengono in base a un accordo con la Slovenia, un Paese europeo e sicuro: non possiamo pensare di paragonarla ad esempio alla Libia. I criteri sono quelli noti, dei rintracci entro 10 km dal confine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTI BILATERALI

FORZE DELL'ORDINE

LA SITUAZIONE IN FRIULI

L'impegno

La protesta

No agli ingressi



A proposito della collaborazione con la Slovenia, «c'è uno stretto rapporto con le comunità slovene con cui abbiamo messo in atto protocolli operativi», ha detto **Lamorgese**: «Non solo controlli congiunti di polizia, ma anche controlli in alcune aree del territorio suddivise tra Italia e Slovenia, tenendo conto che la Slovenia ha minori forze di polizia rispetto a noi: ci sarà un impegno maggiore da parte del **Viminale**».

«A due mesi dalla prima visita di **Lamorgese** in Fvg, dei 100 militari promessi forse ne sono arrivati una quindicina». Lo afferma il segretario regionale del **Sap**, **Olivo Comelli**. «Abbiamo chiesto un incontro al ministro ma non siamo stati degni di una risposta. Mancano protocolli chiari per garantire la tutela sanitaria degli operatori delle forze dell'ordine e di chi fa soccorso pubblico».

«Dobbiamo soprattutto presidiare i confini per fermare i migranti prima che entrino», ha affermato ieri il sindaco di Udine **Pietro Fontanini**, che il giorno prima aveva avviato i trasferimenti dei richiedenti asilo ospitati nell'ex caserma Cavarzerani di Udine. Sull'ipotesi di allestire tendopoli nelle caserme si allinea a **Diapiazza**: «In Fvg abbiamo più terreno a disposizione che al Sud, dove sono soluzioni più adatte le navi».



In alto, la conferenza stampa del ministro **Luciana Lamorgese** in Prefettura; qui sopra, un gruppo di migranti in piazza Libertà



L'INCONTRO IN PREFETTURA
LA TITOLARE DEL **VIMINALE** DURANTE
LA CONFERENZA FINALE (FOTO SILVANO)